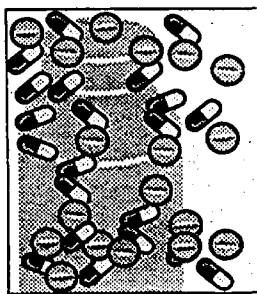


### Rivoluzione nella sanità



## Proteste e disagi a causa della prescrizione obbligatoria Presi d'assalto gli ambulatori e anche il pronto soccorso Farmindustria accusa la ministra: «Prontuario da buttare» Le associazioni dei consumatori le offrono i propri avvocati

## Solo in ospedale i prodotti per gli emofilici

ROMA. Sull'ematologia non più acquistabili nelle farmacie potrebbero sorgere alcuni problemi.

I preparati contenenti i fattori della coagulazione necessari per le persone emofiliche (fattore ottavo e nono) si trovano infatti nella fascia «H» della nuova lista messa a punto dalla commissione unica del farmaco, cioè nel gruppo delle circa cinquecento sostanze che possono essere distribuite esclusivamente negli ospedali o negli ambulatori specializzati.

Secondo quanto si è appreso, il servizio farmaceutico del ministero della sanità starebbe preparando una circolare per continuare a farli distribuire alle farmacie qualora gli ospedali non fossero provvisti della quantità necessaria da fornire ai malati.

In tal caso sarebbero comunque farmaci da considerare all'interno della cosiddetta fascia «A», ovvero, in quanto prodotti considerati essenziali, sarebbero sempre gratuiti, per tutti gli assistiti che ne abbiano bisogno.

Il criterio per riservarli alle strutture ospedaliere - ha spiegato il farmacologo Silvio Garattini della Cuf (Commissione unica del farmaco), «è quello economico: agli ospedali che tengono in cura gli emofilici il costo di questi farmaci è inferiore rispetto a quello in vendita in farmacia».

### Prescrizione obbligatoria Cosa si rischia a scordarla

# Caccia alla ricetta, farmacie nel caos

## Gli industriali denunciano la Garavaglia. Lei: «Si sapeva»

Giornata campale, ieri, nelle farmacie, a causa della ricetta obbligatoria. Tra qualche giorno si avrà un elenco parziale dei medicinali acquistabili liberamente. Sul nuovo prontuario la polemica fra le industrie e la ministra è rovente: la Farmindustria, che accusa Mariapia Garavaglia e la Commissione del farmaco di avere commesso illegittimità, ha annunciato un ricorso alla magistratura.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Giornata tremenda, ieri, sul fronte-sanità: da Torino a Palermo, in tutte le farmacie si è ripetuto il paragrafo della ricetta obbligatoria e, nei palazzi di Roma, la polemica fra Mariapia Garavaglia e le industrie farmaceutiche ha assunto toni e modi da scontro frontale. La Farmindustria, infatti, ha annunciato un ricorso alla magistratura, accusando la ministra di avere commesso «gravissime illegittimità», e ha chiesto che Ciampi passi un colpo di spugna sulle ultime novità.

A questo punto, protestano tutti, medici, farmacisti, industriali, e, subissata di critiche, ha perso le staffe anche Mariapia Garavaglia: «mi boicottano», ha detto, «si vuole aizzare la gente contro di me».

La gente, di sicuro, non è contenta. L'obbligo di mostrare la ricetta per avere i medicinali - scattato il primo gennaio in base a normative Cee - ha causato confusione e disagi. Chi era senza prescrizione medica se n'è andato dalla farmacia a mani vuote. E spesso ha tentato di ottenere il certificato al pronto soccorso.

Così ieri, alla fine, protestavano anche i medici ospedalieri: «Il pronto soccorso serve per le cure di emergenza, non per fornire ricette contro il mal di denti», hanno detto.

Davanti a questa confusione, la ministra della Sanità ieri è apparsa in Tv, durante il Tg1, illustrando nuovamente le ragioni degli ultimi provvedimenti.

Circa l'obbligo della pre-

scrizione medica, ha spiegato che entro qualche giorno si sapranno i nomi di altri farmaci vendibili senza ricetta (che si vanno ad aggiungere ai 600 prodotti da banco e ai 58 medicinali «liberalizzati» recentemente). La Commissione unica del farmaco (Cuf), in ogni caso, ha tempo fino al 30 giugno per redigere l'elenco definitivo dei medicinali «liberalizzati».

Poi, c'è il capitolo-prontuario. La nuova classificazione per fasce (gruppo A: farmaci gratuiti; B: farmaci che si pagano per metà; C: farmaci totalmente a carico degli assistiti), è entrata in vigore tre giorni fa ed è quindi in fase di rodaggio. Per i farmacisti, la difficoltà maggiore è ancora quella di avere materialmente il nuovo «elenco»: aspettando la Gazzetta ufficiale e i dischetti da computer, ci si affida, di fatto, al «listone» pubblicato dai giornali in questi giorni.

A parte questo problema, il nuovo prontuario e le novità sui rimborsi (sono esenti da qualsiasi pagamento i bambini sotto i 10 anni e gli anziani che hanno compiuto i 60) sono entrati in vigore senza troppi scossoni. Ma molti industriali del settore non hanno gradito gli esiti della riclassificazione e ora, con toni apocalittici, la Farmindustria accusa la ministra di «avere spostato in un solo giorno sul mercato, in modo assolutamente illegittimo, migliaia di miliardi... per distruggere aziende, produzioni, investimenti, ricerca e migliaia di posti di lavoro». Così, ieri, è stato chiesto al presidente del consiglio e al par-

lamento di annullare tutte le novità ed è stato annunciato un ricorso alla magistratura.

Come l'ha presa Mariapia Garavaglia? Il suo commento è stato: «Si tratta di minacce segnalate durante tutta la discussione della finanziaria, ma il parlamento ha legiferato indicando questa soluzione... Del resto, ci sono gruppi di industriali farmaceutici che hanno sempre condotto ricerca seria e che non dividono un'impostazione così dura». «Non siamo mai stati così uniti come ora», ha replicato gelidamente la Farmindustria, «la ministra sbaglia».

In questa polemica, si sono fatte avanti le associazioni dei consumatori: difendono l'operato della ministra e, davanti alla denuncia degli industriali, le offrono l'aiuto dei propri uffici legali. Le associazioni dei consumatori hanno anche diffuso un comunicato, per chiarire la propria opinione su tutta la vicenda: «Tentiamo un ritorno al vecchio prontuario, che ha fatto versare alle casse dello Stato, e quindi ai contribu-

ti, migliaia di miliardi, per farmaci inutili se non dannosi». E poi: «L'operato della Cuf, per quanto perfetto, va in contro all'obiettivo fondamentale di mettere a disposizione gratuitamente un numero di farmaci più ampio».

Lo scontro fra Mariapia Garavaglia e gli industriali è, perciò, durissimo. Si sono placati, in compenso, i toni della polemica con i farmacisti. Due giorni fa, la ministra aveva parlato di «boicottaggio» e aveva suscitato l'irritazione dei farmacisti, invitandoli a fare «valere la propria professionalità». L'associazione di categoria (Federfarma) ieri ha definito «incomprensibile» l'uscita della ministra. Giorgio Siri, il presidente, ha detto: «Ma quale boicottaggio? La Federfarma invece, pur tra mille difficoltà dovute ai tempi strettissimi, oltre tutto a ridosso di due giornate festive, ha mantenuto gli impegni presi». Anche la ministra, comunque, ieri parlando dei farmacisti ha usato toni più concilianti: l'incidente, perciò, sembrerebbe chiuso.

### La rivoluzione in farmacia

(la nuova suddivisione delle sostanze terapeutiche: la fascia A raggruppa la medicina gratuita per tutti; la fascia B prevede un ticket del 50%; la fascia C è quella a pagamento)

|                          | FASCE |    |     | Spesa dello Stato (miliardi) |       |           |
|--------------------------|-------|----|-----|------------------------------|-------|-----------|
|                          | A     | B  | C   | 1993                         | 1994  | risparmio |
| Gastrointestinale        | 43    | 22 | 224 | 1.969                        | 1.717 | 251       |
| Sangue ed emoderivati    | 37    | 11 | 67  | 927                          | 860   | 67        |
| Cardiovascolare          | 92    | 0  | 110 | 2.972                        | 2.539 | 433       |
| Dermatologi              | 6     | 25 | 117 | 132                          | 117   | 15        |
| Genito-urinario/ormonale | 45    | 37 | 43  | 592                          | 473   | 119       |
| Antimicrobici            | 71    | 1  | 107 | 2.190                        | 1.230 | 960       |
| Antitumorali/immunomed.  | 58    | 0  | 9   | 1.013                        | 878   | 135       |
| Muscolo-scheletrico      | 22    | 0  | 79  | 552                          | 452   | 100       |
| Sistema nervoso          | 54    | 10 | 117 | 340                          | 273   | 67        |
| Anti-parassiti           | 17    | 0  | 3   | 13                           | 13    | 0         |
| Apparato respiratorio    | 19    | 18 | 149 | 327                          | 264   | 63        |
| Organi di senso          | 28    | 15 | 92  | 93                           | 74    | 19        |
| Farmaci vari             | 4     | 0  | 17  | 35                           | 35    | 0         |

Fonte: Ministero della Sanità, Commissione unica del farmaco

## «Cari cittadini, io difendo lo Stato sociale»

Ho letto con interesse l'intervista al professor Del Favero, nella quale accanto a considerazioni positive vi sono alcune critiche alle scelte del governo in materia sanitaria che vorrei commentare. La manovra sanitaria nella finanziaria 1994 si propone soprattutto la valorizzazione del sistema sanitario pubblico, come strumento per realizzare lo Stato sociale e la semplificazione del rapporto tra cittadini e sistema sanitario nazionale. In questa logica si inquadra l'abolizione dei bolli, delle autocertificazioni e della quota di contribuzione ai fini di quelle direttamente sanitarie, evitando nel contempo

gli abusi. La tutela della salute attiene direttamente ai diritti di cittadinanza e non al sistema dell'assistenza a chi è bisognoso per reddito; è questo il motivo per cui non si deve consentire un sistema sanitario a due regimi, quello per i poveri, che diventa dei poveri, e quello per gli abbienti. La fascia di farmaci che risponde ai bisogni sanitari delle più rilevanti patologie è esente per tutti, cioè garantisce la stessa qualità di prodotti per i ricchi e per i poveri. D'altro canto, l'indigente (un disoccupato quarantenne ammalato) ha a disposizione i

farmaci essenziali gratuiti, l'ospedale e nel caso di cronicità ogni altra prestazione. È inoltre affidato agli enti locali il supporto finanziario per eventuali spese affrontate al di fuori delle esenzioni (il governo assicurerà cento miliardi alle Regioni per questo scopo). L'esenzioni per fasce di età relative alle prestazioni specialistiche e diagnostiche (oltre che per i farmaci del gruppo B) consente proprio alle famiglie più deboli economicamente di vedersi assicurate le prestazioni sanitarie per i membri più fragili (vecchi e bambini). Vorrei inoltre ricor-

dare che la divisione dei farmaci, in tre fasce a disposizione del cittadino dietro presentazione di ricetta medica, corrisponde all'esigenza per il paese di poter contare su uno strumento flessibile, che possa anche variare nel tempo a seconda delle disponibilità del bilancio dello Stato. Anche per quanto riguarda il prezzo europeo dei farmaci, la scelta è mirata a rendere omogeneo il nostro sistema con quello dell'Europa; sebbene mi renda conto che dovremo superare molte difficoltà, ci apprestiamo ad introdurre un mecca-

nismo di prezzo sorvegliato (metodo peraltro conosciuto dagli economisti per molti prodotti) che garantisca automaticamente trasparenza. Le nuove scelte in ambito sanitario costringono tutti noi ad operare un mutamento di mentalità. Il sistema sanitario nazionale è così delicato, costoso e complesso che ha bisogno dell'alleanza di tutti i cittadini, a partire dagli operatori più qualificati, per capovolgere una cultura assistenzialistica consolidata nel tempo a favore di un sistema che renda a ciascuno secondo quanto gli è dovuto per tutelare la salute e non per quanto può contribuire.

Ministra della Sanità

ROMA. Severe sanzioni sono previste per chi (farmacisti e medici) non rispetta le norme sulle prescrizioni. Per esempio, il farmacista che vende un farmaco senza ricetta ripetibile rischia un'ammenda da 50 mila a 500 mila lire e sanzioni più severe nel caso che si tratti di stupefacenti. L'omissione del timbro sulla ricetta ripetibile o la mancata osservanza delle norme sulla ripetibilità della ricetta, comporta una sanzione da 200 mila a 1 milione e 200 mila lire, mentre il farmacista che dimentica di segnare sulla ricetta il prezzo o la data dell'acquisto va incontro a una multa fino a 400 mila lire. Il farmacista che vende un farmaco senza ricetta non ripetibile o con una ricetta non valida è punito con un'ammenda da 50 mila a 500 mila lire, una sanzione amministrativa da 500 mila a 3 milioni di lire e l'eventuale chiusura della farmacia da 15 a 30 giorni. Il medico che non scrive su questo tipo di ricette il nome e il cognome del paziente va incontro a una sanzione amministrativa da 300 mila lire a 1 milione e 800 mila lire. L'omissione del prezzo e della data della vendita comporta una sanzione fino a 400 mila lire e altrettanto in caso di mancata conservazione della ricetta. La vendita senza ricetta speciale (per stupefacenti) o con ricetta scaduta, infine, comporta l'arresto fino a 2 anni o un'ammenda da 100 mila lire a 4 milioni e la mancata conservazione della ricetta l'arresto fino a 2 anni e un'ammenda da 3 a 50 milioni.

Circa le procedure delle prescrizioni, invece, non cambia niente. Se è «ripetibile» (cioè utilizzabile più volte), la ricetta vale tre mesi e può essere utilizzata non più di 5 volte. Se invece non è ripetibile, vale 10 giorni e può essere utilizzata una sola volta. Anche le «ricette speciali» (stupefacenti) valgono 10 giorni e per un solo utilizzo. In questo caso, però, il farmacista ha l'obbligo di conservarla in originale insieme al registro di «entrata-uscita».

## Su alcuni prodotti manca il talloncino per il rimborso Da Torino a Palermo bufera dietro il bancone

Rebus sui medicinali: è saltato fuori che alcune confezioni (di farmaci per i quali solo ora è scattato l'obbligo della ricetta) sono sprovviste del talloncino staccabile per i rimborsi. E questo è stato, ieri, solo uno dei problemi. In molte città, gli ambulatori e il pronto soccorso sono stati presi d'assalto. Qua e là alcuni prodotti sono scomparsi dai banconi perché nei giorni scorsi ne è stata fatta incetta.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. E ieri è saltato fuori un nuovo rebus: i farmacisti si sono accorti che le confezioni di alcuni medicinali, per i quali tre giorni fa è scattato l'obbligo della ricetta, sono sprovviste del talloncino staccabile.

Non è un problema di poco conto. Attraverso questo talloncino, che viene staccato dalle confezioni, i farmacisti ottengono il rimborso dalle Usl. Così alcuni prodotti, che fino al 31 dicembre erano commerciabili senza la prescrizione del medico, essendo privi di questa particolare etichetta, non possono essere distribuiti. La Federfarma (associazione dei farmacisti) ieri ha inviato un telegramma al ministero, chiedendo chiarimenti.

È questo è stato solo uno dei tanti problemi. A Roma c'è stato un vero e proprio assalto ai medici di base per farsi prescrivere farmaci con l'obbligo di ricetta; confusione negli ambulatori per stabilire quanto si deve pagare per le visite specialistiche e tante lamentele in farmacia, soprattutto da parte degli ex-esenti per reddito. «C'è molta disinformazione», ha ammesso Mario Cosenza,

segretario regionale della Fimmg, il sindacato dei medici di base: «Molti miei pazienti, ad esempio - ha spiegato - chiedono la ricetta per la Tachipirina che, invece, può essere acquistata liberamente; altri invece credevano che per la Novalgina servisse la ricetta della Usl, mentre basta quella di un qualsiasi medico». In Toscana (ma anche in altre regioni) invece problemi ci sono anche sul prontuario: le fotocopie dei giornali con l'elenco dei farmaci suddivisi per fasce sono ancora l'unico strumento di lavoro di cui dispongono le circa 1.000 farmacie della regione. «Un po' di confusione», secondo una minoranza, «nessun problema» per alcuni: questi i commenti dei farmacisti milanesi che hanno dedicato gran parte della giornata alle spiegazioni ai clienti. Una delle questioni più dibattute, specie con i più anziani, sono le 5 mila lire per la ricetta. Situazione leggermente caotica anche nelle 210 farmacie della provincia di Venezia: il nuovo prontuario viene applicato «alla lettera» e ha sottolineato il vice presidente dell'ordine, Alvi-

se Gallina - e, pertanto, gli utenti bisognosi di farmaci per i quali viene ora chiesta la ricetta vengono invitati rivolgersi ai rispettivi medici di base. «Scontenti, confusi, a volte incattiviti», anche i bolognesi. Alla farmacia comunale di Piazza Maggiore giungono in continuazione telefonate sulla validità dei vecchi bolli. Disagi a Genova dove esercita peraltro il presidente della Federfarma, Giorgio Siri, il quale, per ovviare ai problemi che derivano ai malati cronici dall'obbligo della ricetta suggerisce l'iscrizione nel libretto, accanto alla patologia, dei medicinali necessari alla cura. Circa il prontuario, «ci vorrà del tempo per far capire all'utente che prima pagava troppo e ora paga meno e viceversa». A Torino un farmacista del centro rileva che «già ieri le guardie mediche sono state prese d'assalto per le ricette e molti medici del pronto soccorso ci hanno chiamato invocando il nostro aiuto». Più tranquilla appare la situazione a Napoli dove finora le nuove norme non hanno causato grandi disagi. Le farmacie più grandi hanno avuto problemi nell'evadere le richieste dei pazienti perché, nelle scorse settimane, molti hanno fatto incetta dei farmaci per i quali si annunciava la non gratuità. Nello scorcio, si sono presentati nelle farmacie che operano in quartieri popolari, per la nuova normativa in base alla quale è possibile che un cinquantenne disoccupato debba pagare le medicine ed un ultrasessantenne ricchissimo le abbia invece gratis.



Un farmacista mostra il floppy disk del nuovo prontuario farmaceutico

## L'immunologo Aiuti: «Elenco fatto da incompetenti» Il «listone» scontenta malati, medici e farmacisti

Quella lista è stata fatta da incompetenti. Così l'immunologo Fernando Aiuti bocchia il nuovo regime dei farmaci decretato dal governo. Critiche anche dal Tribunale dei diritti del malato e dall'Unione consumatori: «Se la Cuf non allargherà la lista dei farmaci senza ricetta ricorremo al Parlamento europeo». Maggiore chiarezza chiedono alcune associazioni di malati cronici.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Giudizi cautamente favorevoli, reazioni dure e finanche la minaccia di un ricorso al Parlamento europeo. Il ventaglio delle reazioni alla nuova lista dei farmaci e alla ricetta obbligatoria si presenta in modo vario.

Tra i contrari, in modo netto ed inequivocabile, l'immunologo Fernando Aiuti. «Il ministero della Sanità non può non tener conto che certi giudizi sui farmaci o su alcune patologie gravi e rare non possono essere dettati arbitrariamente da non cultori della materia che non hanno alcuna esperienza clinica, che non hanno mai visto pazienti affetti da queste patologie». Insomma, la nuova classificazione dei farmaci è stata fatta da incompetenti, con la conseguenza, aggiunge il professor Aiuti, «che nessun immunologo è stato incluso nonostante che lavori internazionali ne documentino l'efficacia terapeutica e gli antistaminici, utilissimi nella terapia e prevenzione delle malattie allergiche anche gravi quali l'asma, l'orticaria, l'edema della glottide sono stati penalizzati a favore di altri farmaci discutibili per efficacia e particolarmente costosi». Le nuove norme, Aiuti ne è certo,

renderanno più complicata la cura degli ammalati di Aids: «I colleghi della Cuf (la commissione unica del farmaco) debbono spiegare perché i farmaci antitumorali o quelli impiegati per i trapianti di organo si possono acquistare in farmacia mentre alcuni farmaci per curare l'Aids o alcune sue complicanze si possono dispensare solo in ospedale».

«Rivedete il decreto», è questo l'appello lanciato dal Tri-

bunale del malato. «Ci dispiace dover constatare - afferma Teresa Petrangolini - che, nonostante i disagi cui sarebbero stati sottoposti i cittadini a seguito dell'obbligo di ricetta, ci si sia accorti del pericolo solo quando sono iniziate le segnalazioni dei cittadini e dei farmacisti causate dall'entrata in vigore del decreto». Il Tribunale dei diritti del malato chiede al governo di «provvedere all'esclusione dei farmaci di largo consumo dall'obbligo di ricetta», e ai farmacisti di «dimostrare maggiore elasticità e abbandonare atteggiamenti colpevolizzanti verso i cittadini». Minaccia di ricorrere al Parlamento europeo l'Unione consumatori «se la Cuf non allargherà la lista dei farmaci senza ricetta», mentre l'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei cittadini) chiede «più chiarezza anche sui farmaci della fascia B per agevolare i medici». Protesta anche l'Associazione italiana contro l'epilessia «per l'esclusione dalla fascia A di un farmaco considerato fino al 31 dicembre «salva vita». Cautamente favorevoli i medici di famiglia che però chiedono una revisione in tempi brevi del prontuario «per correggere i possibili errori», mentre la Fofi (Federazione dei farmacisti) propone un vero e proprio pacchetto di richieste. In primo luogo una moratoria, affinché i farmacisti possano adeguarsi ai nuovi obblighi, l'esenzione della validità temporale delle ricette per i malati cronici da tre a sei mesi, l'aumento del numero dei farmaci da poter vendere senza ricetta, l'attivazione di un numero verde per i cittadini sul nuovo regime di assistenza farmaceutica.